

Dalla camera ok al dl che punta sul ricambio generazionale per creare 15 mila nuovi assunti

P.a., la riforma si fa più dolce

Attenuata la stretta sulle Cciaa. Mobilità obbligatoria soft

Pagina a cura

DI FRANCESCO CERISANO

Decreto p.a. al primo giro di boa. Grazie al voto di fiducia, la riforma Madia ha tagliato il traguardo della prima approvazione parlamentare, incassando l'ok della camera con 286 sì, 132 no e due astenuti. Sarà ora il senato (impegnato sulla riforma costituzionale che si sta rivelando un campo minato per il governo Renzi) a decidere se lasciare inalterato il testo o modificarlo, costringendo Montecitorio a una nuova approvazione entro il 23 agosto. Il decreto legge (n. 90/2014) prende le mosse dai 44 punti di riforma su cui Renzi ha avviato una consultazione pubblica a fine aprile. La parola d'ordine è svecchiare la p.a. attraverso l'incremento del turnover e l'abolizione dell'istituto del trattenimento in servizio che secondo l'esecutivo dovrebbe creare 15.000 nuovi ingressi nel pubblico impiego. Numeri che però il sindacato è tornato anche ieri a contestare, ritenendo che la platea di beneficiari riguardi a conti fatti «600 dipendenti, magistrati esclusi». «Con 400 mila posti di lavoro già persi in 10 anni e una previsione di pensionamento per altri 250 mila nei prossimi 5, i

nuovi ingressi non supereranno i 150 mila da qui al 2019. Risultato: 100 mila lavoratori in meno», hanno scritto in un comunicato congiunto Cgil, Cisl e Uil. Nel passaggio alla camera il decreto è stato significativamente modificato, con alcune correzioni in corsa come, per esempio, la rimodulazione del taglio dei diritti pagati dalle imprese alle camere di commercio (che doveva essere dimezzato dal 2015 e invece sarà ridotto del 35% l'anno prossimo, del 40% nel 2016 e del 50% solo nel 2017). Altri parziali dietrofront hanno riguardato la risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro per i prof universitari e i medici primari (che non scatterà a 62 anni, ma a 68) e la mobilità obbligatoria entro 50 km (da cui saranno esonerati i dipendenti con figli sotto i tre anni). Tra le novità, la soppressione dell'Authority lavori pubblici e dei Tar di Parma, Pescara e Latina.

Tutte le novità del decreto

Abrogato il trattenimento in servizio	Il decreto dispone l'abrogazione dell'istituto del trattenimento in servizio e l'ampliamento dell'ambito applicativo dell'istituto della risoluzione unilaterale del contratto da parte della p.a. che scatterà al raggiungimento dei 62 anni. Oltre a ciò, si prevede che l'istituto non si applichi al personale di magistratura e che per i dirigenti medici e del ruolo sanitario del Ssn la risoluzione unilaterale non possa avvenire prima del compimento dei 65 anni di età (68 anni per i responsabili di struttura complessa e per i professori universitari)
Turnover	Si dispone la rimodulazione delle percentuali del turnover, per il quinquennio 2014-2018, per determinate amministrazioni dello stato (e altri enti), per gli enti di ricerca e per gli enti territoriali.
Nuova disciplina della mobilità	Si prevede il trasferimento dei dipendenti all'interno della stessa amministrazione o, previo accordo tra le amministrazioni interessate, in altra amministrazione, in sedi collocate nello stesso comune o a una distanza massima di 50 chilometri dalla sede cui sono adibiti senza bisogno del consenso del lavoratore interessato (specifiche deroghe sono previste per i dipendenti con figli di età inferiore a 3 anni che hanno diritto al congedo parentale e per i dipendenti che possono usufruire dei permessi lavorativi retribuiti per l'assistenza di un parente o di un affine disabile).
Quota 96	Il decreto prevede che le disposizioni previgenti alla riforma pensionistica del 2011 (cosiddetta riforma Fornero) in materia di requisiti di accesso al sistema previdenziale continuino ad applicarsi anche al personale della scuola che abbia maturato i requisiti entro l'anno scolastico 2011/2012.
Niente incarichi ai pensionati	Si prevede che le p.a. non possono conferire incarichi di studio e di consulenza, né incarichi dirigenziali o direttivi o cariche in organi di governo di amministrazioni pubbliche, a soggetti già lavoratori pubblici e privati collocati in quiescenza, a meno che non si tratti di incarichi o cariche conferiti a titolo gratuito (articolo 6). Il divieto trova applicazione anche per gli incarichi e le cariche presso gli organi costituzionali. Il divieto non si applica alle giunte degli enti locali e agli organi direttivi degli ordini e dei collegi professionali.
Soppressione dell'Authority contratti pubblici	Soppressa l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (Avcp) e il trasferimento delle relative funzioni all'Autorità nazionale anticorruzione (Anac).
Una scuola unica per la p.a.	Unificate le scuole di formazione pubblica mediante soppressione di cinque organismi e contestuale riassegnazione delle funzioni di reclutamento e formazione alla Scuola nazionale dell'amministrazione - Sna
Camere di commercio	Ridotto l'importo del diritto annuale ad esse dovuto dalle imprese (35% l'anno prossimo, 40% nel 2016 e 50% nel 2017)
Incarichi dirigenziali	Aumenta dal 10 al 30% dei posti della pianta organica la quota massima di incarichi che gli enti locali possano conferire mediante contratti a tempo determinato
Anticorruzione, più poteri all'Anac	Si attribuisce al presidente dell'Anac una serie di compiti di alta sorveglianza al fine di garantire la correttezza e la trasparenza delle procedure connesse alla realizzazione delle opere dell'Expo 2015
Soppresse le sezioni distaccate dei Tar	Soppressione con decorrenza dal 1° ottobre 2014, di tutte le sezioni staccate dei Tar, ad eccezione di quella di Bolzano. Nel corso dell'esame in commissione, tale previsione è stata stemperata, prevedendo che il governo debba, entro la fine di quest'anno, predisporre un piano di riorganizzazione della giustizia amministrativa e che comunque, a decorrere dal 1° luglio 2015, siano soppresse le sole sezioni staccate di Parma, Pescara e Latina (ovvero tutte le sezioni staccate di Tar che non si trovano in comuni sede di Corte d'appello).